La Settimana

di Beppe Grillo

Temi dal blog www.beppegrillo.it

Sommario 26.06.2011

Ecologia
La distruzione della Basilicata
Informazione
L'uomo a due dimensioni
La refurtiva di Stato
Pannella contro le morti in carcere
Minipost
Il 30 giugno a Maddalena, in Val di Susa
Presidente 5 Stelle a Bologna
L'uranio impoverito non fa niente
Trieste a 5 Stelle
Le biciclette di Brescia
La Grecia e il bagnino UE
Il polo oncologico pugliese
MoVimento
Comunicato politico numero quarantaquattro
Il MoVimento 5 Stelle tra utopia e realtà
Salute/Medicina
Sangue infetto, vergogna di Stato

Editoriale

Le elezioni amministrative e i referendum sembrano lontani anni luce. Non hanno scalfito neppure in superficie la pelle di tamburo dei partiti. Anzi. Di elezioni non parla più nessuno. Berlusconi sta bene dov'è. E' un uomo solo… l'opposizione non gli può negare una mano e neppure il culo. La gestione dell'acqua deve rimanere privata e il tunnel della Val di Susa s'ha da fare per spartirsi 22 miliardi di euro dei cittadini tra lobby e cooperative di ogni colore. E' arrivato il tempo del partito unico, della fusione tra loro dei parlamentari in una nuova Pangea per difendersi, tutti insieme, dal cambiamento voluto dai cittadini. Per chi protesta c'è il manganello, chi deve informare tace o disinforma, gli uomini delle istituzioni vengono a patti con la criminalità organizzata e la massoneria coperta. Tutto alla luce del sole della nuova dittatura che c'è già, ma non si può dire.

Beppe Grillo

L'uomo a due dimensioni

Informazione

19.06.2011

"Immaginate degli uomini rinchiusi in una caverna con l'ingresso aperto verso la luce... che si trovino qui fin da fanciulli con le gambe e il collo in catene in maniera da star fermi e guardare solo davanti a sé, incapaci di volgere intorno la testa. E che, dietro di loro, arda una luce di fuoco e che tra il fuoco e i prigionieri ci sia un muro, con molti uomini, alcuni che discorrono e altri in silenzio, e attrezzi di ogni genere e statue e figure di viventi. Questi strani prigionieri vedono la realtà di sé e degli altri attraverso le ombre proiettate dal fuoco sulla parete della caverna di fronte. Ogni volta che uno dei passanti sul muro proferisce una parola, essi ritengono che sia un'ombra sul muro a proferire quella parola rimbalzata dall'eco della caverna e che il vero non possa essere altro se non le ombre degli oggetti sul muro".
Gli uomini descritti da Platone nel "Mito della caverna" credono di possedere solo due dimensioni. Per loro una terza dimensione è impensabile come per noi visualizzare un mondo quadridimensionale. Le ombre proiettate sulla caverna e le informazioni che riceviamo dai giornali, dalle televisioni e dalle radio sono equivalenti. Entrambe distorcono la realtà nel profondo. Infatti, non solo crediamo che il falso sia il vero, ma non sappiamo neppure più chi siamo. Chi controlla i media, controlla la nostra mente e definisce la nostra identità. Siamo schiavi in buona fede ed esibiamo le nostre catene come dimostrazione della nostra libertà.
"Un prigioniero liberato rivolge la faccia verso l'uscita della caverna. I suoi occhi sono abbagliati dalla luce del fuoco, le forme portate dagli uomini sopra il muro gli sembrano meno reali delle ombre. Quando gli sono mostrati gli oggetti e la fonte di luce rimane incredulo e, non sopportando il bagliore del fuoco, preferisce volgersi ancora verso le ombre. Fuori dalla caverna rimane accecato dalla luce del sole senza riuscire a vedere nulla. Con il passare del tempo riesce a sostenere la luce e

guardare gli oggetti. Vuole allora tornare nella caverna per liberare i suoi compagni, il problema, però, è proprio quello di convincerli ad essere liberati. Infatti, dovendo riabituare gli occhi all'ombra, dovrebbe passare del tempo prima che il prigioniero liberato possa vedere distintamente nel fondo della caverna; durante questo periodo, egli sarebbe oggetto di riso da parte dei prigionieri, in quanto sarebbe tornato dall'ascesa con "gli occhi rovinati". Questa sua temporanea inabilità potrebbe spingere gli altri prigionieri ad ucciderlo se tentasse di liberarli e portarli verso la luce, in quanto, non varrebbe la pena di subire il dolore dell'accecamento e la fatica della salita per andare ad ammirare le cose da lui descritte".
Siamo sia i prigionieri che le guardie di noi stessi. Per uscire dalla caverna bisogna spegnere il fuoco dei media con le sue ombre danzanti, abolire i finanziamenti pubblici diretti e indiretti ai giornali, abolire la legge Gasparri, avere un solo canale pubblico senza pubblicità scollegato dai partiti e finanziato unicamente con il canone, svelare i servi zelanti che spostano gli oggetti (ma quanti sono?). Uscire dalla caverna e accendere il cervello in Rete. Ognuno conta uno e ognuno pensa uno. Chi pensa per te è il tuo vero padrone.

Il 30 giugno a Maddalena, in Val di Susa

Minipost

19.06.2011

In Val di Susa la commedia sta volgendo al termine. Un tunnel senza senso di più di 30 km, su una linea che vede diminuire il traffico merci da anni, del costo di 17 miliardi, che sarà finito tra un ventennio, che produrrà dissesti idrogeologici con la possibile dispersione di amianto dagli scavi, si farà o non si farà entro il 30 giugno. Per avviarlo dovranno però manganellare i valsusini e militarizzare la valle come richiesto dal Pdmenoelle di Fassino, Chiamparino e Esposito. Si accampano come giustificazione i 600 milioni che dovrebbe darci la UE per l'infrastruttura logistica più inutile del mondo. e gli altri 16 miliardi e 300 milioni chi ce li mette? E, soprattutto, chi dovrebbe prenderli? SARA' DURA!

La refurtiva di Stato

Informazione

20.06.2011

Buongiorno a tutti, avete sentito ieri gli ultimatum della Lega, uno dei tanti è che bisogna ridurre le tasse, lo sentiamo dire da quando è iniziata la Seconda Repubblica, da quando Silvio Berlusconi si presentò nel 1994 agli elettori annunciando la riduzione delle aliquote, aliquota massima al 33%, in alcuni deliri parlava addirittura di un'aliquota unica poco sopra il 20.

La Grecia è vicina
Risultato: oggi l'aliquota massima è il 45/46% e naturalmente Tremonti pena essere menato e essere espulso dal consesso europeo non può toccare un Euro perché già ci minacciano di ridurci il rating, il giudizio di affidabilità sul nostro debito pubblico che naturalmente farebbe esplodere definitivamente i conti dello Stato, visto che abbiamo già, ogni anno, più di 80 miliardi di Euro da pagare soltanto per gli interessi e se ci diminuissero il rating ovviamente il costo sarebbe ancora più salatoQuindi stiamo parlando di parole in libertà, truffe vere e proprie davanti ai beoti che continuano a andare, purtroppo per loro in buona fede almeno alcuni a Pontida a farsi prendere per il culo da una classe dirigente di scriteriati e di squinternati, direi di macchiette arrivate ormai alla fine della loro vita politica, la riduzione delle tasse in pari passo con una manovra finanziaria che nei prossimi 3 anni dovrà rastrellare, se bastano, 40/45 miliardi di Euro. Tremonti ha già spiegato che per ridurre le tasse bisognerebbe trovarne altri 40 e che quindi nei prossimi due o tre anni basta trovare un'ottantina di miliardi di Euro e poi il gioco è fatto, si può rispettare le disposizioni europee e nello stesso tempo accontentare Berlusconi e Bossi che devono regalare i soldi alla gente perché a 17 anni di distanza qualcuno comincia a ricordarsi che quella promessa non è stata mantenuta, con calma ma qualcuno sta cominciando a rendersene conto. Appenderò Tremonti con un cappio a un albero del suo giardino se non ce la farà a ridurre le tasse, ma so che ce la farà, diceva il Cavaliere nel 2003, ho la speranza di arrivare al 23,33% di aliquote entro la fine legislatura, diceva nel 2004, nel 2006 finì la legislatura e non si vide nulla del genere e naturalmente oggi abbiamo delle imposizioni fiscali che tra balzelli, tariffe etc., superano abbondantemente per certe categorie il 50%. Bene, cosa si dovrebbe fare per cercare di alleviare la pressione fiscale almeno a quelli che le tasse le pagano? Perché quelli che non le pagano non avvertono la pressione fiscale, è uscito un libro che vi consiglio per l'estate, per farvi il fegato un po' marcio, ma almeno per sapere di cosa stiamo parlando e di quante occasioni

perde la nostra classe dirigente ladra e rapace e si intitola “Soldi rubati” è un’inchiesta di Nunzio Apenelo che è pubblicato da Ponte alle Grazie che fa la lista della spesa che si potrebbe tagliare se si volesse finalmente mettere le mani nelle tasche dei ladri, anziché dei cittadini onesti come invece si fa di solito. 400 miliardi di Euro è il buco nero dei soldi rubati dimostra questo libro, se la casta della politica ci costa 25 miliardi di Euro l’anno, l’illegalità ne mangia 15 volte di più, corruzione, evasione fiscale, lavoro nero, reati ambientali, riciclaggio, crac finanziari bruciano risorse collettive e pubbliche che sfiorano i 400 miliardi, una somma superiore al Pil di molti paesi, è un fiume di denaro che scompare ogni anno nel buco nero dell’economia nascosta, impoverendo le nostre tasche e mettendo in ginocchio l’Italia e poi c’è la mappa voce per voce: evasione fiscale 120 miliardi l’anno, corruzione 60 miliardi l’anno, il che significa che se si riuscisse a sconfiggerle entrambe, in 10 anni si potrebbe azzerare il debito pubblico che ammonta a 1800 miliardi di Euro e evitare quelle continue manovre finanziarie che tagliano la spesa, cioè che tagliano i servizi. Una tassa occulta da 35 mila Euro a testa, questo è il calcolo, le ripercussioni di questo stato di cose – scrive Nunzia Penelope – pesano direttamente sui cittadini e l’effetto tangenti più debito genera un tassa occulta che pesa su ogni italiano, compresi i neonati naturalmente, che sono sempre di meno, 35 mila Euro l’anno, ma non solo, negli ultimi 30 anni il lavoro dipendente che è quello che non può sfuggire al fisco con l’evasione ha pagato 850 miliardi di tasse in più proprio a causa dell’evasione di quelli che le tasse non li pagano. 450 miliardi di evasione accertata ma non recuperata, sapete l’abbiamo detto diverse volte, ogni tanto per farsi bello il governo dice: quest’anno abbiamo recuperato tasse evase per… non sono recuperati, sono accertati dalla Guardia di Finanza e dall’Agenzia delle entrate, ma tra l’accertato e il recuperato c’è la stessa differenza che c’è tra il dire e il fare, cioè c’è il mare di mezzo, per cui ogni anno si accerta anche quando si riesce a stanare l’evasore e a quantificare l’ammontare dell’evasione, accerta lo Stato italiano negli ultimi 10 anni 450 miliardi di evasione, ma non ha recuperato di questi 450 miliardi, quasi nulla, se non le briciole e una serie infinita di ricorsi e di marchingegni, consente alla gran parte degli evasori, alla fine della fiera, alla fine del gioco dell’oca arrivati alla casella finale di tenersi in tasca i soldi che hanno rubato a noi che le tasse le paghiamo.

Abbiamo 3 milioni di lavoratori in nero che naturalmente non pagano contributi e sui quali naturalmente prolifera l’impresa clandestina degli imprenditori quasi tutti italiani che naturalmente su quell’impresa non pagano tasse perché l’impresa è come se non risultasse, oppure risulta in passivo e quindi non paga tasse. 3 milioni di lavoratori in nero sottraggono alle casse pubbliche 52 miliardi e mezzo, stiamo parlando degli abitanti di Roma, non sto dicendo che sono tutti a Roma, sto dicendo che 3 milioni di persone in meno, corrispondono grossomodo al numero della popolazione della Città di Roma.

Poi ci sono gli incidenti sul lavoro dovuti perlopiù alla mancanza di norme di sicurezza, anche quelli li paghiamo noi, perché gli incidenti sul lavoro che colpiscono quasi 3 mila persone al giorno, oltre un milione di lavoratori all’anno, con oltre 3 morti al giorno, ci costano 43 miliardi all’anno, poi ci sono i danni per la contraffazione delle merci, che ha un giro d’affari di 7,5 miliardi l’anno e provoca danni all’economia legale in termini di mancata produzione per altri 18 miliardi, poi ci sono i crac finanziari, tra Parmalat, Cirio e gli altri negli ultimi 10 anni abbiamo bruciato 54,8 miliardi di risorse e poi ci sono i comuni e gli enti locali che sono indebitati con titoli a altissimo riscontro, per non parlare naturalmente dei derivati, bene, il totale di tutto questo è 62 miliardi di indebitamento in questi titoli a alto rischio che pesano sulla testa dei cittadini per 1300 Euro a capa. Abusivismo edilizio, dissesto idrogeologico 20 miliardi di danno ci sono costati finora questi fenomeni criminali e ci vorrebbero altri 25 miliardi per rimettere in sesto naturalmente il territorio, intanto le ecomafie fatturano analoghe cifre a danni dei cittadini e dell’ambiente, le mafie poi vere e proprie: mafia, camorra e ‘ndrangheta fatturano circa 135 miliardi l’anno, fatturano si fa per dire, non fatturano e quindi non pagano tasse, è il doppio, è il triplo rispetto alle 3 principali società italiane quotate in borsa, perché? Perché mentre le mafie “fatturano” 135 miliardi l’Eni arriva a 83 miliardi, l’Eni ha 83 miliardi, l’Enel ha 62 e la FIAT ha 50, la FIAT è circa 1/3 rispetto alle mafie e poi la sola presenza delle mafie nei territori occupati: Campania, Calabria, un pezzo di Basilicata, un pezzo di Puglia e la Sicilia, sottraggono il 20% del Pil, sappiamo lo ha stabilito l’Istat che senza le mafie la Sicilia, Campania e Calabria avrebbero un tasso di produttività e di occupazione e quindi di prosperità pari a quello delle regioni più prospere, dell’Emilia Romagna e della Lombardia. Truffe europee, truffe sui fondi comunitari, la metà degli incentivi che lo Stato destina alle imprese, vengono utilizzati in maniera illecita, cioè rubati, sottraendo risorse per svariati miliardi, il 40% dei fondi che l’Unione Europea destina all’economia italiana per lanciarla, in certe zone non c’è proprio economia, pensate alla Calabria, svanisce in truffe, il 40% dei fondi che manda l’Europa, ecco perché giustamente Grillo andò al Parlamento europeo, invitato da De Magistris e da Giulietto Chiesa a invitare il Parlamento europeo e la Commissione europea a non mandare più soldi perché quasi la metà la rubiamo. Quindi a non mandarli più fino a quando non ci saranno meccanismi di controllo tali per fare in modo che non vengano rubati. In più ci sono le vittime di estorsioni e usura che sono 2 milioni di italiani che subiscono il pizzo e l’usura con un danno da 24 miliardi annui. Ecco alcune idee su dove andare a prendere i soldi, prima di pensare di ridurre le tasse, non dopo, oppure non mai, oppure non a prescindere, abbiamo detto la corruzione, 60 miliardi di Euro l’anno si porta via, cosa ha fatto il Parlamento dopo anni di sforzi sovrumani? Ha varato, almeno al Senato l’altro giorno il Disegno di Legge anticorruzione emendando un po’ quello che aveva presentato il governo, è una barzelletta che per fortuna che opposizioni Pd, Idv, Udc e Fli non hanno votato, salvo astenersi su un emendamento che stabiliva una teorica separazione tra l’autorità di vigilanza sulla corruzione e le persone da vigilare, cosa ci sarebbe voluto?Parlamento Pulito!

Una norma molto semplice, non c’è bisogno di nessuna autorità di vigilanza sulla corruzione per combattere la corruzione, basta che i corrotti una volta condannati diventino ineleggibili se sono politici o amministratori pubblici, se sono invece imprenditori la loro impresa deve essere inabilitata a contrattare con la pubblica amministrazione, deve essere radiata per sempre dal mercato degli appalti, così gli passa la voglia e i manager condannati devono essere inibiti dal ricoprire mai più cariche in alcuna società di qualsivoglia tipo.Questa norma, molto semplice, che in parte è contenuta nella proposta di legge di iniziativa popolare lanciata da Beppe Grillo al V-day, è rimasta fuori dal Disegno di Legge anticorruzione, le opposizioni hanno cercato di infilarcela ma la maggioranza lo ha impedito, il tutto sotto lo sguardo compiaciuto del Presidente Schifani che alla fine si è felicitato per la splendida riuscita. Liana Milella ha descritto questa barzelletta della legge anticorruzione così come segue: “al Senato approvato mercoledì 15 giugno, dopo un anno di attesa, un Dl anticorruzione ridicolo, basti pensare che sarà il governo presieduto da Berlusconi a avere la delega per scrivere il capitolo degli ineleggibili nelle istituzioni – lo decide Berlusconi chi è ineleggibile e dato che lui è il primo ineleggibile, vi lascio immaginare come potranno essere ineleggibili gli altri - ma non c’è solo questa contraddizione, ce ne è un’altra anche essa macroscopica si arriva al compromesso tra Pdl, PD e Idv e contraria l’Udc di affidare il compito di vigilare sulla corruzione in Italia, facendo piani e riferendo al Parlamento a una rivisitata e ampliata Civit, fantasmatica Commissione indipendente per la valutazione e la trasparenza, e l’integrità delle amministrazioni pubbliche, ne avete mai sentito parlare? – scrive Liana Milella – il Governo l’ha costituita il 27 ottobre 2009 con l’obiettivo di ottimizzare la produttività del lavoro pubblico e garantire l’efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni, ma non basta, chi è il Presidente della Civit? E’ l’ex magistrato Antonio Martone, Avvocato generale in Cassazione, un passato da Presidente dell’Associazione magistrati che l’anno scorso ha dovuto lasciare la magistratura poco prima che il Csm lo cacciasse perché era finito nell’inchiesta sulla P3, aveva partecipato anche lui al pranzo a casa Verdini con il faccendiere Carboni e il faccendierino Pasqualino Lombardi finiti entrambi in cella, obiettivi multipli tra cui tentare di influenzare la Corte Costituzionale per non far bocciare il lodo Alfano, evitare che la lista Formigoni fosse esclusa dalle regionali, far nominare nella Corte d’Appello di Milano un amico, magari in vista della sentenza d’appello sul Lodo Mondadori. Il non più magistrato Martone è rimasto al vertice della Civit, Ddl deve ancora passare al vaglio della Camera ma se fosse operativo avrebbe la singolare coincidenza che a occuparsi dei piani contro la corruzione sarebbe questa Civit con questo Presidente, una Civit che comunque resta emanazione di Palazzo Chigi visto che i componenti gli sceglie il Ministro per la pubblica amministrazione - sapete chi è? Brunetta

- di intesa con quello per l'attuazione del programma – sapete chi è? Rotondi, sapete chi è il sottosegretario dell'attuazione del programma? Il vice di Rotondi? Daniela Santanchè , è una festa questa Ddl anticorruzione – per combattere la corruzione quindi siamo al punto di partenza salvo questo fumo negli occhi che ci costerà un po' di più perché istituiscono nuovi comitati e nuove autorità di vigilanza che non vigilano assolutamente su nulla, mentre ne norme sostanziali e cioè galera per chi ruba, galera più severa, più anni di galera per chi ruba, legge anticorruzione come quella che avevamo presentato su Il Fatto Quotidiano l'anno scorso sepolta, morta, mai più sentito nulla e incandidabilità dei condannati queste norme non le fanno e quindi l'idea di ridurre le tasse senza aggredire la corruzione e l'evasione fiscale, immaginate voi com'è possibile farlo.

C'è poi un bel pezzo di Sergio Rizzo su Il Corriere che spiega come ci sia un unico settore in Italia che non conosce crisi, quello dei finanziamenti ai partiti camuffati da rimborsi elettorali, dal 1995 al 2008 i contributi elettorali sono aumentati di 11 volte, mentre gli stipendi pubblici aumentavano del 42%, i dipendenti pubblici prendono, negli ultimi 10 anni, il 42% in più, i partiti prendono 11 volte in più, Tremonti a provato a dimezzarli, ma alla fine il taglio è sceso a un misero 10%, che riguarda comunque la prossima legislatura, mica tagliano su sé stessi, tagliano sui successori, qualche dato: nel 2008 le spese elettorali dei partiti ammontavano a 136 milioni di Euro, ma i partiti hanno avuto come rimborsi elettorali 503 milioni di Euro, hanno avuto 4 volte il fabbisogno e non è che il resto l'hanno restituito, se lo sono tenuto. Aerei di Stato, su Panorama è uscita un'inchiesta in cui si dimostra che soltanto la Regione Sicilia ha la bellezza di 155 auto con autista, 145 autisti, 90 auto blu che percorrono 2,5 milioni chilometri all'anno a spese nostre, chissà dove vanno! In generale l'utilizzo degli aerei di Stato che era sceso negli anni di Prodi che aveva cambiato la norma riservando alle massime cariche dello Stato e solo in missione ufficiale i voli di Stato, la norma è stata riallargata da questo governo e quindi ha sfondato ogni tetto e è arrivata nel 2009 a 5.900 ore di volo, contro le 3900 del 2007 cioè del Governo Prodi, il che significa che l'uso medio pro capite per ogni membro del governo è di 97 ore all'anno, ogni anno ogni membro del Governo vola sugli aerei blu 97 ore. Dicevamo dei contributi ai partiti, sotto varie forme noi li abbiamo taroccati e camuffati da rimborsi elettorali, ogni cittadino francese contribuisce ai partiti per 1,25 Euro all'anno, ogni cittadino spagnolo contribuisce per 2,58 Euro all'anno, ogni cittadino tedesco contribuisce per 1,61 Euro all'anno, ogni cittadino americano contribuisce per 0,12 Euro all'anno, ogni cittadino italiano contribuisce per 3,38 Euro all'anno che è 1/3 in più degli spagnoli, il triplo dei francesi, più del doppio dei tedeschi e se fate 3,38 diviso 0,12 vi verrà fuori quanto di più paghiamo rispetto agli americani, spese delle pubbliche amministrazioni in rapporto al Pil ci raccontano ogni tanto che i conti sono in regola, che la spesa è bloccata da questo cerbero di Tremonti, sono tutte balle, la spesa delle pubbliche amministrazioni in percentuale al Pil che nel 2007, grazie al rigore di Padoa Schioppa era scesa al 48,4, nel 2008 era già al 49,4, nel 2009 era al 52,5 e nel 2010 è al 51,2, le spese per gli staff politici di Palazzo Chigi l'anno scorso sono aumentate del 26% a 27 milioni, in aumento anche le spese della Camera e del Senato e con la nomina dei nuovi sottosegretari avremo ulteriori spese, senza contare che chi non è riuscito a diventare sottosegretario è diventato consulente del Presidente del Consiglio, tipo Razzi l'ex dipietrista che è passato con il governo, il socio di Scilipoti, Razzi non è riuscito a diventare sottosegretario, allora cosa fa? Il consulente per il Ministero dell'agricoltura per la selezione dei ristoratori italiani all'estero, un compito fondamentale che prima svolgeva la UnionCamere. Avverte sempre Rizzo nei Consigli regionali ci sono 74 gruppi in Italia, in tutti i consigli regionali, con un solo membro per avere più contributi, per esempio succede per la ex Presidente della Regione Piemonte Bresso che è alla testa di un gruppo formato solo da lei e per il Pdl in Alto Adige. Poi ci sono i vitalizi degli ex parlamentari, spendiamo per pagare il vitalizio agli ex parlamentari 198 milioni di Euro che è più di quello che hanno pagato di contributi, molto di più, la Camera dei Deputati ha un rapporto di 1 a 12 tra i contributi versati e quelli incassati, in Senato di 1 a 13, versano 1 e ricevono 13, hanno tutti lunga vita, sono tutti molto longevi, intanto ai musei e ai siti archeologici pubblici vanno 82 milioni, meno della metà di quello che diamo di vitalizio agli ex parlamentari e si potrebbe andare avanti, vedete che Sergio Rizzo insieme a Gian Antonio Stella è un grande esperto adesso questi dati a proposito di tagliare per ridurre le tasse, ve lo immaginate se tagliano lì, cavolo!

TAV, buchi nelle montagne e nei conti pubblici

Vorrei concludere, dato che il tema è molto caldo, con il Tav, il famigerato treno a alta velocità che ci dicono da una ventina di anni che dovrebbe sorgere tra una ventina d'anni, cioè 40 dopo che avevano iniziato a pensarci tra il Piemonte e la Francia, sappiamo tutto delle rivolte, di coloro che per opporsi hanno commesso delle illegalità piccole o grandi, non voglio entrare, le illegalità ovviamente se sono illegali sono illegali, infatti ci sono anche illegalità da parte di chi vince gli appalti, ma non bisogna rispondere naturalmente con altre illegalità, a meno che non siano atti di disubbidienza civile, nel qual caso uno li compie sapendo che sta infrangendo una norma e quindi assumendosene la responsabilità e accettandone le conseguenze.Abbiamo pubblicato, sono molto felice di questo, un articolo di Luca Mercalli su Il Fatto Quotidiano che in poche righe fa capire di quale mostruosa cazzata stiamo parlando, di quale boiata pazzesca, perché ne parlo? Perché il costo stimato di questa opera a carico dei contribuenti italiani, senza contare i contributi europei, sarà di 16/17 miliardi di Euro, le grandi opere - scrive il Luca – non le vuole più nessuno, salvo chi le costruisce e la politica bipartisan che le sponsorizza con il denaro pubblico, denutrita del ponte sullo stretto non vale più la pena di parlare e dell'affaruccio miliardario delle centrali nucleari ci siamo forte sbarazzati grazie al referendum, prendiamo invece il caso del Tav in Val Susa, per i promotori si tratterebbe di un progetto strategico del quale l'Italia non può fare a meno, senza che senza quel super tunnel ferroviario di oltre 50 chilometri di lunghezza sotto le Alpi, pensate, provate a immaginare un tunnel di 50 chilometri, 50 chilometri è poco meno della metà della distanza tra Torino e Milano, pensate fare tra Torino e Milano metà in sotterranea, quindi immaginate l'imponenza dell'opera.

Pare che l'Italia sia destinata a un declino epocale senza questa opera, tagliata fuori dall'Europa, chiacchiere senza un solo numero a supporto, è da 20 anni che le ripetono e mai abbiamo visto supermercati vuoti perché mancava quel buco, eh già, se ne abbiamo così bisogno, com'è che non si vedono gli effetti della crisi tremenda in assenza del tunnel? Cosa potrà mai cambiare quando ci sarà il tunnel se non il fatto che lo Stato italiano avrà 17 miliardi di Euro in meno nelle casse? Scaverà! I numeri invece li hanno ben chiari i cittadini della Val di Susa che costituiscono un modello di democrazia partecipata operante da decenni, decine di migliaia di persone lavoratori pubblici, amministratori, imprenditori, docenti, studenti, pensionati, preti, suore, volontari in una parola il movimento No Tav, spesso dipinto come minoranza facinorosa, retrograda e nemica del progresso, numeri che l'Osservatorio tecnico sul Tav presieduto dall'Arch. Mario Virano l'ex comunista innamorato dell'asfalto, si rifiuta tenacemente di discutere, proviamo qui a mettere in luce qualche elemento, qualche numero: il primo assunto, scrive il Luca Mercalli secondo il quale le merci dovrebbero spostarsi dalla gomma alla rotaia è di natura ambientale e si dice che il trasporto ferroviario anche se è meno versatile di quello stradale inquina meno, il che è vero, ma solo se si utilizza e si migliora una rete già esistente, certo che se è già la ferrovia e la devi solo migliorare è più ecologico il treno che non le colonne dei tir, ma se la devi costruire da zero la ferrovia, scavando un buco dentro 50 chilometri di montagna, immaginate e infatti… se si progetta un'opera colossale con oltre 70 chilometri di gallerie perché quella era solo la più lunga, poi ci sono altri 20 chilometri di gallerie sul tragitto fino a Lione, 10 anni di cantiere, decine di migliaia di viaggi di camion, materiali di scavo da smaltire, talpe perforatrici, migliaia di tonnellate di ferro e calcestruzzo, oltre all'energia necessaria per farla poi funzionare, si rimpiangeranno i tir, ovviamente, scopre che il consumo di materie prime e di energia, nonché relative emissioni è così elevato da vanificare l'ipotetico guadagno del parziale trasferimento delle merci da gomma a rotaia, i calcoli li hanno fatti le università di Siena e dalla California, in sostanza la cura è peggio del male, il gioco non vale la candela.

Veniamo ora al rischio terribile di essere tagliati fuori dall'Europa, detto così sembra che la Val Susa sia un'insuperabile barriera orografica, invece è già percorsa dalla linea ferroviaria internazionale a doppio binario che utilizza il tunnel del Fréjus ancora perfettamente operativo dopo 140 anni, l'hanno inaugurato nel 1871, ogni tanto Berlusconi dice: inaugureremo il tunnel… non può inaugurarlo perché l'hanno già inaugurato 140 anni fa, affiancato peraltro al tunnel autostradale, quindi non c'è nessun isolamento con

l'Europa, abbiamo già la ferrovia per il trasporto delle persone e abbiamo già l'autostrada, questa sarebbe un'altra ferrovia solo per il trasporto delle merci, cosa di cui nessuno parla perché se si sapesse che è fatta per trasportare solo le merci, a qualcuno comincerebbe a venire il sudore freddo. Questa ferrovia, quella già esistente, quella del tunnel del Fréjus è attualmente molto sottoutilizzata rispetto alle sue capacità di trasporto merci e passeggeri, sarebbe dunque logico prima di progettare opere faraoniche nuove, utilizzare al meglio l'infrastruttura esistente, ?Lyon – Turin Ferroviere? a sostegno della proposta di nuova linea ipotizza che il volume dell'interscambio di merci e persone attraverso la frontiera, cresca senza limiti nei prossimi decenni e perché mai nei prossimi decenni molta più gente dovrebbe varcare la frontiera e molte più merci dovrebbero varcare la frontiera? Visto che la popolazione diminuisce tra l'altro! Angelo Tartaglia professore del Politecnico di Torino dimostra che assunzioni e conclusioni di questo tipo sono del tutto infondate, i dati degli ultimi lungo l'asse Francia – Italia smentiscono questo scenario, di un aumento di traffico di persone e di merci nella frontiera Italia – Francia, il transito merci è in calo e non ha ragione di esplodere in futuro, un rapporto della commissione francese predisposto per un Audit all'assemblea nazionale del 2003, è il Parlamento francese, afferma che riguardo al trasferimento modale tra gomma e rotaia la Lione – Torino sarà ininfluente e ora i costi di realizzazione a carico del governo italiano, cioè noi! 12/13 Miliardi di Euro che considerando gli interessi sul decennio di cantiere, portano il costo totale prima dell'entrata in servizio dell'opera a 16/17 miliardi di Euro, sempre che si rispettino i tempi, perché se come sempre avviene in Italia non si rispettano i tempi e i cantieri invece che 10 di anni ne dura 20 o 15, i costi ovviamente lievitano. Pensate poi a tutte le infiltrazioni che ci sono delle organizzazioni malavitose, pensate quante volte per il movimento terra o per i subappalti si dovranno bloccare i cantieri perché sono stati affidati i lavori a qualche mafioso. La Valle di Susa è notoriamente a alta densità, soprattutto dell''ndrangheta ma il bello è che anche quando funzionerà, il Tav, la linea non sarà assolutamente in grado di ripagarsi e diventerà fonte di continua passività, trasformandosi per i cittadini in un cappio fiscale, sarà un buco sempre aperto, dentro l'oleodotto della finanza pubblica che vedrà fuoriuscire ogni anno, sarà come il debito pubblico di cui dovremo pagare ogni anno gli interessi. Ho qui sintetizzato una minima parte dei dati che riempiono, scrive sempre Luca Mercalli su Il Fatto Quotidiano, decine di studi rigorosi, incluse le recenti 140 pagine di osservazione della Comunità Montana Valle Susa e Val Sangone, dati suoi quali si rifiuta sempre il confronto, adducendo banalità da comizio "tipo i cantieri porteranno lavoro" ma suvvia ci sono tanti lavori più utili da fare, piccole opere capillari di manutenzione delle infrastrutture italiane esistenti, ferrovie, acquedotti, ospedali, protezione idrogeologica, riqualificazione energetica degli edifici, energie rinnovabili, non abbiamo bisogno di scavare buchi nelle montagne che a loro volta ne provocheranno altri nelle casse statali, altro che opera strategica. Conclude Luca Mercalli "seguendo lo stesso criterio anche l'Expo 2015 di Milano sarebbe semplicemente da non fare e chiuso il discorso, sono eventi che andavano bene 100 anni fa, se oggi in Italia tanti comitati si organizzano per dire "no" alle grandi opere e per difendere i beni comuni e gli interessi del paese non è per sindrome Nimby (non nel mio cortile), bensì perché purtroppo per troppo tempo si sono detti dei sì che hanno devastato il paesaggio e minato la nostra salute fisica e soprattutto mentale, prossimamente Luca ci scriverà perché no all'Expo che, come avete visto la Giunta Pisapia, partita già con il piede sbagliato, ha nominato Assessore all'Expo l'Arch. Boeri che aveva presentato un progetto, tra l'altro ottimo, quello degli orti per l'Expo e che però entra in conflitto di interessi perché d'ora in poi dovrà giudicare e pronunciarsi anche su decisioni e progetti che ha preso lui in precedenza come libero professionista. Quindi non perdete perché questa settimana su Il Fatto avremo il nuovo intervento di Luca Mercalli di cui vi segnalo anche il libro uscito per Chiarelettere "Prepariamoci" dove si parla di questo e di altri argomenti, oggi però ho voluto parlarvene soprattutto ai fini della famosa riduzione delle spese e dunque delle tasse.

Cominciamo a ribellarci, almeno dentro alla nostra mente all'idea che non si possano ridurre gli sprechi e che non si possano ridurre le tasse, ridurre gli sprechi si può, ridurre le tasse dunque si può, a patto che prima si facciano pagare le tasse a chi non le paga e si sia riusciti a aggredire e a tappare tutti quei buchi che in questo libro sono elencati e che si chiamano "evasione contributiva, evasione fiscale, corruzione, reati ambientali, patrimoni mafiosi etc." per ridurre le spese e quindi per ridurre le tasse bisogna liberarsi di una classe politica e più in generale di una classe dirigente che su quelle spese e su quegli sprechi ingrassa e sull'evasione fiscale campa di rendita facendosi eleggere da milioni di evasori, di ladri e di mafiosi e di corrotti e di corruttori, passate parola!

Presidente 5 Stelle a Bologna

Minipost

20.06.2011

Elezione storica per un Consigliere Comunale del MoVimento 5 Stelle, Marco Piazza diventa Presidente della commissione bilancio di Bologna

"Anche se alla prima esperienza in consiglio comunale, sono consapevole dell'importante ruolo di garanzia e controllo della presidenza della commissione "Pianificazione, contabilità economica e controllo di gestione". Oltre all'impegno e alla dedizione personali, svolgerò questo ruolo con la massima trasparenza e libero da ogni condizionamento, cosa che all'interno del MoVimento 5 Stelle è particolarmente semplice, visto che rispondiamo solo ai cittadini. Ritengo che la scelta fatta sia un segnale positivo dato alla cittadinanza dal consiglio: la volontà di rispettare il voto e dare massima rappresentatività alle minoranze oltre che evitare polemiche inutili. Ciò denota un senso di responsabilità che mi fa sperare nelle potenzialità di questo consiglio che deve fare i conti con un momento difficile per la città." Marco Piazza - M5S

"Oggi è un giorno molto importante per il MoVimento 5 Stelle. L'elezione di Marco Piazza è un evento straordinario, degno di nota e davvero rivoluzionario. E' la prima volta che un cittadino attivo del M5S assume una carica di garanzia così importante per un consiglio comunale. Siamo molto contenti e consapevoli di avere una grande responsabilità. A questo proposito assicuriamo tutti i bolognesi che il nostro impegno e la nostra trasparenza saranno totali anche nello svolgere questo ruolo di garanzia. Massimo Bugani - candidato portavoce sindaco Bologna M5S"

Comunicato politico numero quarantaquattro

MoVimento

21.06.2011

Il mucchio selvaggio si è scatenato. Sente il potere che gli sfugge dalle mani. Mette in campo tutte le strategie possibili. Una è quella del cappello sulla sedia, alla Bersani per intenderci, ex nuclearista di quarta generazione e fautore della gestione privata dell'acqua e ora intrepido sostenitore dei referendum a babbo morto. Un'altra strategia è fare ammuina, tirare a campare per non tirare le cuoia, come Boss(ol)i sul pratone di Pontida che conferma la fiducia al Governo lanciandogli un ultimatum. Potenza della grappa. Il problema della nazione sono lo spostamento degli uffici di quattro ministeri al nord e non la disoccupazione. Molti ministeri vanno semplicemente cancellati, non spostati in Brianza. I partiti sono imprese private con soldi pubblici a cui non vogliono rinunciare. La politica senza soldi è possibile, per questo il MoVimento 5 Stelle, che lo ha dimostrato, è così pericoloso. Ha rifiutato i rimborsi elettorali e vuole abolire il finanziamento pubblico ai partiti e ai giornali, circa un miliardo di euro a testa se si considerano i rimborsi diretti e indiretti all'editoria. Cosa non si farebbe per non perdere questo tesoro sottratto alle nostre tasse? Il mucchio selvaggio ha al suo servizio i migliori pennivendoli che scavano senza sosta nel MoVimento. Per scavare nella merda, e se serve inventarla, ci vogliono i vermi e il Gruppo l'Espresso, ad esempio, ma non è il solo, ne ha al suo interno quantità industriali, dalla Repubblica a Micromega. Controbilancia la macchina del fango berlusconiana e talvolta la surclassa. Grillo è un ciarlatano, ma con i grillini si può parlare. Grillo non è invitato, ma un consigliere sul palco a parlare di democrazia è ben accetto. Il Movimento 5 Stelle non decolla per colpa di Grillo e dei poteri forti inventati di sana pianta da mestatori di professione. Divide et impera. Il mucchio selvaggio farà qualunque cosa in suo potere per rimanere in sella, non è di destra, né di sinistra, ha due portafogli, uno per tasca. Prepariamoci. Il default economico è inevitabile, si deve solo comprendere quali saranno i suoi effetti e come reagiranno gli italiani che non sono preparati a quello che succederà. Il MoVimento 5 Stelle è un'idea, non un'ideologia. E un'idea può essere applicata da tutti, anche dal 100% dei cittadini. Questo è l'obiettivo. Uno Stato senza partiti governato dai cittadini direttamente, per un tempo limitato e come servizio civile. E' un'utopia? Si vedrà. Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.

L'uranio impoverito non fa niente

Minipost

21.06.2011

Un po' di uranio impoverito in tasca non ha mai fatto male a nessuno.
"20/06/2011 Vieques,Tropico del Cancro. Dal reportage a Portorico, terra di esperimenti nucleari e di allenamento militare Usa. Un'isola vicino a Portorico, bellissima e contaminata. Per sessant'anni è stata usata dalla Marina statunitense come base navale, campo di addestramento e discarica per bombe e rifiuti tossici. Dal 2003 la popolazione si è liberata dei militari ma non del loro lascito. Qui l'incidenza dei tumori è la più alta di tutte le Americhe. Il reportage sull'ultimo numero di E il Mensile, a firma Alessandro Grandi Dedichiamo il video alle dichiarazioni di Umberto Veronesi: "L'uranio impoverito non fa niente. Sono radiazioni alfa: uno se lo può anche mettere in tasca. Non è pericoloso".
Dichiarazioni rilasciate dallo scienziato ieri a Cagliari, mentre rispondeva in terra di esperimenti militari, con il Poligono di Quirra sotto inchiesta per attività simili a quelle che hanno distrutto il paradiso di Vieques e la salute dei suoi abitanti. Il problema, come al solito, non è solo nelle sostanze in sé. Ma nell'uso che se ne fa. E nell'uso che ne fa la ricerca militare. Un fatto che non può sfuggire all'intelligenza di Veronesi. (fonte peacereporter). segnalazione di THIRA FISHERMAN

Sangue infetto, vergogna di Stato

Salute/Medicina

22.06.2011

"Caro Beppe,
chi ti scrive è il "Comitato vittime sangue infetto", realtà nata spontaneamente da un gruppo eterogeneo di persone colpite dalla vicenda scandalosa del sangue infetto, la pagina più nera di Tangentopoli: quella scritta sulla pelle della gente.
Plasma umano, reperito a basso costo negli Stati Uniti (nei ghetti delle grandi metropoli e nelle carceri di Arkansas e Alabama) così come in alcuni Paesi centro-africani, fu introdotto in Italia a partire dagli anni Settanta in modo del tutto illegale. Sangue di provenienza illecita o non certificata, che, senza essere sottoposto ad alcun controllo, veniva trasfuso nei corpi ignari di cittadini in cerca di aiuto e improvvisamente affetti da nuove, impreviste malattie. Vittime non di un errore medico, ma di un piano premeditato fondato sulla connivenza tra la (mala) politica prezzolata (te li ricordi Poggiolini & co.?) e una ristretta cerchia di aziende farmaceutiche specializzate nel trattamento e nel commercio di emoderivati.
Da allora, quasi 4.000 morti e più di 80.000 infettati, una vera e propria strage "silenziosa" veicolata attraverso l'operato di "persone" prive di scrupoli il cui delitto, ancora impunito, è stato quello di utilizzare - senza i dovuti controlli e con la complicità di funzionari corrotti - sangue infetto reperito a basso costo.
Aids, epatite B e C, sono le malattie che hanno colpito le persone sottoposte a trasfusione di sangue infetto; vittime che ancora oggi, a distanza di più di vent'anni sono in attesa di quella giustizia che porti alla condanna dei responsabili di questa strage, causata dalla logica del profitto, nonché ad un equo risarcimento civile.
Dopo anni di estenuanti battaglie andate a vuoto, il nostro gruppo ha realizzato un sito www.vittimesangueinfetto.com nato dall'esigenza di tutte le vittime di avere un punto di riferimento, di discussione, di consulenza e di informazione reale su questa vicenda. Il sito è rivolto anche a tutte quelle vittime che una volta colpite, si sono chiuse in solitudine, per vergogna e per timore dell'isolamento sociale. Ma ti sembra possibile che dobbiamo anche vergognarci della nostra condizione? Non dovrebbero essere i responsabili di questi "delitti" a provare vergogna?
Un'ulteriore vergogna è rappresentata dal fatto che non è mai stato dato seguito a quanto previsto dalla legge 222/07, di cui alla finanziaria del 2008, con la quale sono stati stanziati 180 milioni di euro dal 2008 in un piano

pluriennale, per chiudere tutto il contenzioso in essere con chi ha diritto al risarcimento. Contenzioso che all'epoca investiva 7.356 contagiati, che rappresentano solo una piccola parte del numero degli infettati che chiedono giustizia! Di quei soldi, nemmeno un centesimo ci è stato dato!
Non avendo avuto alcun riscontro dalle Istituzioni, relativamente alle nostre più che legittime richieste, lo scorso anno abbiamo organizzato, per un mese consecutivo, un presidio davanti Montecitorio con l'intento di sensibilizzare coloro che dovrebbero tutelarci e dare delle adeguate risposte; presidio sospeso a distanza di 30 gg, in attesa e con la speranza che tutte le azioni di sensibilizzazione alla nostra causa sortissero gli effetti desiderati.
Durante il presidio siamo venuti a contatto con giornalisti, politici, giudici, avvocati e persone implicate direttamente o indirettamente in questa vicenda, purtroppo fino ad oggi abbiamo ricevuto solo promesse mai mantenute. Anche le Associazioni preposte alla tutela dei nostri diritti hanno dimostrato poca trasparenza nei nostri confronti. Non possiamo più accettare di essere presi in giro! Ma in fondo, cos'è che abbiamo chiesto? E' forse troppo pretendere che i responsabili di questo scempio vengano puniti? E' forse troppo chiedere che la nostra storia venga messa a conoscenza dell'opinione pubblica? E' forse troppo pretendere il riconoscimento di un risarcimento economico uguale per tutti? Chi ci ripaga per le nostre vite distrutte? Chi ci ripaga per l'isolamento sociale cui siamo soggetti, perché considerati degli appestati? Chi ci ripaga per il fatto che nessuno ci prende a lavorare? Chi ci ripaga per lo "scippo" della nostra dignità? Se Tremonti intende mantenere i "conti puliti" con il sangue infetto dei malati, se lo può scordare! Oggi 21 giugno siamo stati sotto il Ministero dell'Economia e Finanza, nonché sotto Montecitorio e dopo molte insistenze, siamo stati ricevuti dalla d.ssa Piga alla quale abbiamo nuovamente rappresentato le nostre richieste.
Beppe, ti scriviamo per chiederti di darci voce, una voce per troppi anni rimasta inascoltata. Aiutaci ad abbattere il muro di omertà oramai ventennale riguardo a questa strage nascosta e "dimenticata" perché troppo scomoda! Hanno deciso di seppellirci ancor prima di morire ma non glielo permetteremo, siamo cittadini di questa Italia che traballa sotto il peso delle ingiustizie! Il nostro motto è "ADESSO E' ORA DI DIRE BASTA" e, come dici sempre tu, loro non si arrenderanno mai, noi neppure!". Vittime del sangue infetto

Trieste a 5 Stelle

Minipost

22.06.2011

Intervista a Paolo Menis e Stefano Patuanelli, Consiglieri MoVimento 5 Stelle nel Comune di Trieste
Trieste a 5 Stelle Paolo Menis - Sono Paolo Menis, ho 38 anni e sono stato il candidato Sindaco del Movimento Cinque Stelle a Trieste, come sapete abbiamo raggiunto un buon risultato, io come candidato ho tenuto il 6% dei voti, la lista ha raggiunto il 6,1% di voti. Le nostre proposte si articolano su vari temi, soprattutto quello della partecipazione attiva dei cittadini e sull'informazione ai cittadini, noi vogliamo stimolare la partecipazione attiva dei cittadini nell'amministrazione della città,ma vogliamo anche che in primis sia il comune ha dare le informazioni necessarie al cittadino affinché lui possa partecipare, il nostro comune è molto carente per quanto riguarda la pubblicazione delle deliberazioni di Giunta Comunale e di Consiglio Comunale sul sito Internet, quindi una misura molto semplice e attuabile in pochi giorni sarà quella di chiedere al Consiglio comunale re di attivarsi per pubblicare sul sito Internet del comune, le deliberazioni di giunta. Per questa città vogliamo una nuova politica dei rifiuti che non si basi sull'inceneritore, a Trieste abbiamo un inceneritore che brucia circa 150 mila tonnellate di rifiuti all'anno, la raccolta dei rifiuti a Trieste non è organizzata in base al porta a porta, ma esistono delle sorte di mini isole ecologiche, dei cassonetti stradali che non possono incentivare la raccolta differenziata. La raccolta differenziata nel nostro comune è ferma a uno scandaloso 20% e se non iniziamo la raccolta porta a porta, questa percentuale crescerà in modo molto limitato. Le nostre proposte poi riguardano anche la realizzazione di un centro di riciclo stile Vedelago che potrebbe, oltre che a determinare una raccolta dei rifiuti più efficiente, anche risolvere in parte il problema dei lavoratori della ferriera di Servola, con questo centro di riciclo si potrebbero impiegare circa 100/150 persone e quindi in parte reimpiegare i lavoratori che nel giro di qualche anno non potranno lavorare nella ferriera di Servola. Il pericolo della Tav toccherà purtroppo anche il nostro territorio, Trieste è prevista la realizzazione di due gallerie nel Carso, per una lunghezza di 20 chilometri, questo vorrebbe dire un impatto ambientale esorbitante, noi ci opporremo e proponiamo però il potenziamento delle linee ferroviarie esistenti, c'è già un progetto presentato dall'Ing. De Bernardi per conto del WWF, inoltre è necessario per rivitalizzare il trasporto ferroviario a Trieste, cercare di coinvolgere anche operatori commerciali stranieri, noi siamo molto vicino alla Slovenia, quindi dobbiamo coinvolgere le ferrovie slovene e siamo anche molto vicino all'Austria quindi è necessario per avere un migliore servizio e per avere una maggiore competizione, coinvolgere anche i paesi stranieri. Pensate che attualmente per raggiungere Vienna in treno impieghiamo circa 7/8 ore quando con l'automobile ne impieghiamo 4, stessa cosa anche per raggiungere la vicina Lubiana un'ora di macchina con il treno ne impieghiamo molte di più.
Quindi finché non miglioreremo il servizio non sarà possibile, secondo noi parlare di Tav o di altre infrastrutture che non hanno senso per questo territorio.
Il Park San Giusto Stefano Pattuanelli - Sono Stefano Pattuanelli e sono stato il candidato Consigliere comunale per la lista Civica Trieste Cinque Stelle. La mobilità è uno dei punti principali di tutti i programmi dei movimenti Cinque Stelle in Italia, a Trieste è dalla fine degli anni 90 che non viene rinnovato un piano del traffico, noi quello che chiederemo in Consiglio Comunale è che la città si doti di una pianificazione della mobilità che tenga in considerazione, le necessità dei pedonie come ultima ratio il modo di spostarsi delle autovetture private.
Adesso vedremo per esempio come si possono attraversare le rive della nostra città, dove l'amministrazione ha ben pensato di fare sostanzialmente un'autostrada senza corsie preferenziali per gli autobus, senza pensare ai pedoni. Ecco l'esempio dell'attraversamento doppio, il primo tratto è verde, si arriva a metà, il secondo tratto diventa rosso e bisogna stazionare al centro della carreggiata, è chiaro che in questo spazio c'è uno spazio limitato, bastano 4 mamme con dei passeggini, altre 10 persone e chi arriva non trova più posto per sostare tra un attraversamento e l'altro, crea ovviamente una situazione di pericolo per i pedoni che come sempre sono l'ultima ruota del carro in ogni progetto di mobilità che è stato fatto in questa città!
Anche il tempo di percorrenza, adesso dobbiamo fare in fretta perché sta tornando il rosso, il pedone ha pochi secondi per passare, la macchina ha qualche minuto per passare. Devono essere aumentate le corsie preferenziali per i mezzi pubblici che a Trieste sono limitatissimi, deve essere previsto un ampliamento delle aree di pedonalizzazione del centro storico,devono essere previste anche aree di pedonalizzazione delle periferie, dobbiamo ripensare al modo in cui ci si sposta e trovare dei parcheggi di interscambio dove chi arriva in bicicletta trovi un bus navetta che lo trasporta in centro. La linea di parcheggi che è prevista nel piano dei parcheggi urbano, prevede i parcheggi in centro, noi invece pensiamo che i parcheggi devono essere messi in periferia e ci deve essere poi il trasporto pubblico che porta i cittadini in centro, tutte queste cose noi le chiederemo alla nuova amministrazione attraverso i nostri Consiglieri comunali.
Paolo Menis - Questo che vedete alle mie spalle è l'ingresso del futuro Park San Giusto, un esempio di quello che noi non vogliamo, i parcheggi in centro città, a prescindere dalla realizzabilità del progetto, portare le automobili in centro va contro ogni logica di una moderna politica della mobilità di una città come

Trieste.
Gli acquedotti bucati di Trieste Stefano Pattuanelli - Il modo in cui è stata gestita a Trieste la variante generale al Piano regolatore generale è un esempio di come la politica non deve funzionare, il Piano regolatore generale è stato secretato dagli uffici e è l'atto invece che più di ogni altro avrebbe bisogno della partecipazione dei cittadini, senza entrare nel merito dei contenuti della normativa tecnica piuttosto complicata, il fatto che è stato secretato il Piano regolatore generale basti per dire che è stato un atto fallimentare della politica!
Per entrare nel merito poi del contenuto del Piano regolatore generale della variante, pensiamo che il territorio vergine non debba più essere sprecato per favorire interventi di speculazione edilizia e di cementificazione, a Trieste ci sono migliaia di alloggi sfitti in centro, il Piano regolatore generale deve prevedere strumenti per il riuso degli edifici, per la ristrutturazione e per il completamento dei vuoti urbani, al contrario anche questo piano contiene delle zone di espansione che sono assolutamente contrarie anche al decremento demografico della città.
Paolo Menis - Un altro problema molto importante a Trieste è l'acqua, abbiamo circa il 40% di perdite idriche e quindi è necessario intervenire al più presto anche su questo fronte, siamo consapevoli che questo può farlo solo il pubblico, solo lo Stato, la Regione, il comune. Lo scorso ottobre inoltre abbiamo anche presentato una petizione popolare, l'abbiamo presentata in Consiglio Comunale, questa petizione è stata sottoscritta da 1000 cittadini, con questa petizione abbiamo chiesto una cosa molto semplice: di inserire nello Statuto comunale un principio fondamentale, quello che l'acqua è un bene pubblico e non ha rilevanza economica. Stefano Pattuanelli - In tema di energia diciamo un grande no a tutti quegli impianti industriali fortemente impattanti di produzione di massa dell'energia, come per esempio i rigassificatori, a Trieste ci sono due progetti per impianti di rigassificazione, noi crediamo che l'energia debba essere un bene comune, la produzione dell'energia debba essere diffusa sul territorio e bisogna quindi trovare gli strumenti per incentivare la produzione energetica domestica, preferiamo 1000 piccoli produttori da un chilowatt che una produzione di un megawatt centralizzata, questo due dare anche impulso a quegli insediamenti industriali non impattanti, quindi alla green economy di cui Trieste ha tanto bisogno per portare anche nuove forze lavoro in città!

Il MoVimento 5 Stelle tra utopia e realtà

MoVimento

23.06.2011

Hic Rodus, hic salta.Il MoVimento 5 Stelle è figlio di un'utopia, di una politica senza intermediazioni, senza quelle sovrastrutture autoreferenziali che si chiamano "partiti". Qual è la sostanza dei partiti? L'organizzazione in correnti, le strutture fisiche, i riferimenti territoriali, i pacchetti di voti, le assemblee nazionali, regionali, provinciali che propongono le liste degli eletti, che prendono decisioni per i cittadini, i leader e i leaderini, il finanziamento pubblico. Organizzazioni da antiquariato politico. Il MoVimento 5 Stelle vuole abbattere ogni barriera tra cittadino e politico, tra eletto e elettore. Il "Non Statuto" lo spiega nell'articolo 4. "Il MoVimento 5 Stelle non è un partito politico né si intende che lo diventi in futuro. Esso vuole essere testimone della possibilità di realizzare un efficiente ed efficace scambio di opinioni e confronto democratico al di fuori di legami associativi e partitici e senza la mediazione di organismi direttivi o rappresentativi, riconoscendo alla totalità degli utenti della Rete il ruolo di governo ed indirizzo normalmente attribuito a pochi". Nel MoVimento c'è un solo e unico riferimento: il cittadino. Nessuno sopra di lui, nessuno sotto di lui. La peste dei cosidetti "quadri intermedi", capi e capetti, capopanza e ballerine di prima fila sempre pronti per visibilità personale a farsi intervistare dai media lo farebbe deperire e, dopo poco tempo, estinguere. Hic Rodus, hic salta. O partito, o movimento di democrazia diretta. Non c'è una terza strada. Il MoVimento è nato libero e rimarrà libero. Ogni lista si è formata in modo spontaneo, ogni programma per il singolo Comune è stato definito autonomamente. Nessun veto è stato posto sui candidati, le uniche regole di ammissione la fedina penale pulita e non far parte di un partito. Due mandati e il ritorno alla propria attività. E così sarà in futuro. Ognuno vale uno. Il consigliere vale quanto i cittadini che lo hanno eletto, e il consigliere comunale di Arborio vale quanto un futuro senatore. Il M5S è un'idea, non un'ideologia. L'idea che i cittadini siano parte attiva della società in cui vivono, di ogni decisione che li riguarda, che partecipino per servizio civile alla gestione del comune, della Regione, dello Stato. Il M5S non vuole raggiungere il 10% dei voti, ma vuole che il 100% dei cittadini si senta a pieno diritto parte di questo Paese e non debba delegare ad altri le decisioni. Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.

Le biciclette di Brescia

Minipost

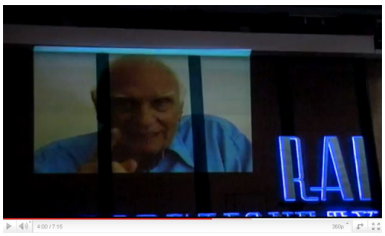
23.06.2011

"La sonnolenta Brescia si è risvegliata in piazza Loggia con un Bike Mob, la piazza non riusciva a contenere le migliaia di cittadini con le bici venuti a protestare contro il provvedimento "colpiscilabici". Per 30 biciclette "abusive" in sosta vietata, legate fuori dalle rastrelliere, rimozione forzata con tronchesi e deposito presso il Comando dei Vigili Urbani. Per riaverle bisogna pagare. Tutto previsto dal nuovo regolamento di polizia urbana. Fatti antecedenti... Il vicesindaco Fabio Rolfi (Lega) si è recato a Coimbra, in Portogallo, per il forum annuale europeo sulla mobilità, una "... rete di discussione e di confronto tra le 59 più evolute città europee in campo di mobilità e mobilità sostenibile... Brescia si presenta, grazie ai molti progetti in itinere, tra i partner più autorevoli dell'iniziativa. Per questo il vicesindaco e assessore alla mobilità, Rolfi, è intervenuto al convegno annuale ed ha illustrato le linee di sviluppo del settore mobilità di Brescia...". Cosa abbiamo fatto per arrivare tra le più evolute città europee per la mobilità sostenibile? Il costo del biglietto dell'autobus urbano è aumentato da 1 euro a 1.20. Ogni bresciano maggiorenne sta ricevendo la "Park City Card" che dà diritto allo sconto del 50% sulla sosta nelle aree a parcometro di Brescia. Un evidente disincentivo all'uso del veicolo privato..., che nei weekend si trova parcheggiato in doppia e tripla fila nelle piazze più importanti della città, ma di multe neanche a parlarne. Le piste ciclabili esistono solo sulla carta. Nella realtà solo strisce gialle pitturate per terra senza protezione per il ciclista e per i pedoni, dato che spesso sono disegnate sui marciapiedi. Rischi di uscire da un bar ed essere travolto da una bici. La maggior parte delle ciclabili inizia e finisce nel nulla, dopo essere stata occupata da cassonetti dell'immondizia, pali della luce e veicoli di ogni genere che nessuno multa o rimuove. Se Brescia è una delle "59 più evolute città europee in campo di mobilità e mobilità sostenibile" in quali condizioni possono versare le altre?".
Vito da Brescia

Pannella contro le morti in carcere

Informazione

24.06.2011



Marco Pannella si sta battendo per una causa giusta, contro le morti in carcere, ogni anno più di 150, molte di queste oscure e riportate purtroppo con regolare cadenza su questo blog. Non ci vogliono più carceri, ma meno detenuti. Va abolita la legge Fini-Giovanardi che criminalizza l'uso delle marijuana. I reati amministrativi vanno sanzionati con gli arresti domiciliari e un lavoro di carattere sociale. Inoltre, quando questo sia possibile, gli stranieri, extracomunitari o meno, devono poter scontare la pena, qualunque essa sia, nel loro Paese di origine, vicino alla famiglia. Il carcere in Italia non serve a riabilitare nessuno, ma a uccidere. E', di fatto, una scuola di criminalità. Basta nuove carceri e che le istituzioni (ma quali? questo è il problema) ascoltino Marco Pannella.

"Caro Beppe,
come saprai Marco Pannella è dovuto arrivare, dopo due mesi di sciopero della fame, al digiuno totale della fame e della sete, per richiamare l'attenzione delle istituzioni su due questioni: la necessità e l'urgenza di una amnistia quale primo passo per affrontare la crisi della giustizia (tempi lunghi e prescrizioni la rendono di fatto inesistente) e l'emergenza del sovraffollamento delle carceri (solo negli ultimi 10 anni ci sono stati più di 650 suicidi in carceri che oggi contengono oltre 68 mila detenuti a fronte di 44 mila posti regolamentari!); il silenzio dell'informazione e l'assenza di ogni confronto democratico su questa come su ogni altra questione che interroghi la coscienza dei cittadini e richieda importanti decisioni politiche e gravi scelte legislative.
Le proposte di Marco si possono condividere e non condividere, si può ritenere sproporzionato mettere a rischio la propria vita su tali questioni ma non si può negare che esse corrispondano ad urgenze obiettive della Repubblica e dell'intera società. La crisi della giustizia e la situazione inumana delle carceri pongono in grave pericolo l'esistenza stessa dello Stato di diritto, come ci ammonisce da tempo il Consiglio d'Europa e con le sue sentenze la Corte europea dei diritti dell'uomo. La disinformazione e l'assenza di confronto e dibattito paritario non riguardano soltanto le prerogative negate di questa o quella forza politica, e in questo caso del Partito Radicale, ma colpiscono alla radice uno dei fondamenti stessi del corretto funzionamento di ogni democrazia.
Come sai molto bene, Marco non ha mai smesso di confidare nel vostro dialogo e nel tuo aiuto nel creare occasioni di impegno comune per far fronte a questo Regime partitocratico. Ti chiediamo di aiutarci come credi a far conoscere le sue ragioni. Questo è un video su un'iniziativa "clamorosa", non per le tv italiane, che contiene un messaggio di Marco di qualche minuto. Grazie." I compagni di Marco, della segreteria e del suo staff

La Grecia e il bagnino UE

Minipost

24.06.2011

La cura proposta per l'indebitamento greco è surreale. Dalla spiaggia si sente il grido di uno che affoga, si prende il moscone, si rema a più non posso. Il malcapitato è finalmente raggiunto. Tende il braccio. Per aiutarlo, gli si lega intorno un masso da cento chili e poi si ritorna appagati a riva. Sul New York Times di oggi una vignetta spiega la situazione. La UE dichiara "Abbiamo una soluzione per il debito greco" e un cartello riporta "Più debiti greci!". I 12 miliardi di euro che la UE darà alla Grecia in cambio di ulteriori tagli sociali e diminuzione di sovranità con la cessione di aziende pubbliche è la classica carota che fa muovere l'asino in avanti di qualche miglio, prima che si fermi e collassi. Il problema è che se l'asino schianta ci potrebbe essere un effetto domino. Uno stampede di banche e governi europei. Il bail out alla Grecia è la classica sigaretta al condannato prima della fucilazione.

La distruzione della Basilicata

Ecologia

25.06.2011

La Basilicata sfruttata, distrutta e ricompensata con l'elemosina dei petrolieri. E' il nostro futuro Golfo del Messico tra tralicci in mare, scorie radioattive e terra avvelenata dal petrolio.

Intervista a Felice Santarcangelo, portavoce pro tempore dell'Associazione No scorie Trisaia:

Basilicata tra scorie e petrolio Sono Felice Santarcangelo e sono il portavoce pro tempore dell'Associazione No scorie Trisaia. Siamo nati nel 2003 contro il deposito di scorie nucleari a Scansano Ionico il comitato si chiama Non scorie Trisaia e prende nome dal centro nucleare che si trova a Rotondella Matera che è il centro Sogin della Trisaia. Ci siamo occupati di tutto quello che riguarda la difesa e la tutela del nostro territorio perché abbiamo aperto un po' gli occhi su quello che stava avvenendo proprio sulla nostra terra a nostra insaputa, ci siamo accorti che le società petrolifere stavano colonizzando la Basilicata e distruggendo il territorio, non solo il pericolo nucleare del deposito, ma anche il pericolo delle trivellazioni petrolifere altamente impattanti sui nostri ecosistemi. La Basilicata è una regione ricca d'acqua, che fornisce acqua a sé stessa e anche alla Puglia, dal fronte potabile e dal fronte agricolo, abbiamo diversi bacini idrici e le trivellazioni petrolifere mettono in pericolo quella che è proprio la risorsa acqua, per cui il petrolio che è una risorsa a termine può mettere irreversibilmente in crisi la risorsa acqua che è invece una risorsa rinnovabile, sul mare è ancora peggio perché non esiste una tutela particolare delle trivellazioni offshore così come vogliono far credere le lobby del petrolio, innanzitutto legale perché chi trivella molte volte non sono delle Spa ma sono delle Srl, quindi come facciamo a affidare il nostro mare a delle Srl, se succede un disastro chi paga? Vediamo quello che è successo nel Golfo del Messico cosa hanno risarcito e ci sarà mai un risarcimento adeguato di fronte a una catastrofe? Quando si parla di catastrofe e quando si parla di inquinamento che non viene rilevato o che meglio viene rilevato dai pesci, dalla fauna e dalla catena alimentare che viene inquinata che va a finire… sulla pelle delle persone che consumano il cibo, chi quantificherà mai questi danni, quindi le malattie che ne possono venire fuori? Anche perché, tra la terra ferma e il mare, loro utilizzano diverse sostanze chimiche altamente pericolose, da finire in discarica di rifiuti pericolosi, tossico – nocive, perché scendere in profondità a 3000/4000 metri comporta l'utilizzo di sostanze chimiche che formano la camicia del foro, una struttura chimica che scioglie la crosta terrestre e sono tutti dei fanghi che poi in parte vengono raccolti in superficie e trattati come rifiuti pericolosi, altri restano nel terreno e vanno a inquinare le falde acquifere, questo nella fase di perforazione, tutti questi fanghi finiscono nel mare, non è che vengono raccolti, una parte restano nella terra e una parte vengono raccolti in mare per cui l'impatto è immediato, a prescindere da quell'esame che fanno con le onde d'urto sui fondali che poi come abbiamo visto lungo l'Adriatico fanno spiaggiare i cetacei perché sono altamente pericolose e proprio per i pesci di determinate dimensioni che si disorientano e quindi si spiaggiano, c'è un effetto proprio immediato già nella ricerca non invasiva.

Trivelle nel mar Jonio Sul mare sono già due anni che li stiamo bloccando perché ogni tanto c'è una concessione nuova, quello che invece non riusciamo a bloccare sono le perforazioni sulla terra che interessano la Valle D'Agri principalmente e a macchia d'olio tutto il territorio lucano. In previsione la Basilicata, escluso il Parco del Pollino e una piccola parte del Parco della Vall D' Agri,sarà trivellato, un 100%, intendono estrarre tutto e subito dalla Basilicata soprattutto perché gli conviene, che da noi pagano le royalty più basse del mondo, e non hanno regole, non c'è una regola che gli vietano di trivellare in un fiume, di trivellare vicino alla diga del bacino di acqua potabile, non c'è una regola che gli vieta di trivellare vicino alle abitazioni. A Policoro nel 1991 esplose un pozzo di gas, bruciò per 15 giorni senza che nessuno riuscì a spegnerlo, vennero da tutte le parti del mondo, però il pozzo di gas bruciò finché non si è spento da solo, per cui noi combattiamo propri la Regione Basilicata e i suoi enti che autorizzano queste trivellazioni … è un po' come la Cina, le imprese vanno in Cina perché pagano poco la manodopera e non hanno regole ambientali per cui inquinano e guadagnano, non pagano la manodopera e guadagnano, le società petrolifere in Basilicata fanno la stessa cosa, vengono e non cacciano soldi sulle royalty, quindi incassano di più! Non hanno regole ambientali, quindi possono inquinare, quindi risparmiano sull'inquinamento, per cui il guadagno è sempre al quadrato.

Hanno fatto quello che hanno voluto in 10 anni, siamo stati noi a dire: "Non trivellate in certi posti perché è pericoloso, fate i controlli perché non li fate". La Regione Basilicata ha attivato il controllo sull'idrogeno solforato 10 anni dopo le trivellazioni solo perché come Associazione abbiamo sollevato il problema e poi c'è un altro dato molto importante: i limiti di emissione sono elevati per legge, l'industria petrolifera può inquinare per legge, per cui qualsiasi monitoraggio che possiamo fare troveremo sempre tutto a posto. Faccio il caso dell'idrogeno solforato. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità i limiti di idrogeno solforato sono dello 0,05 parti per milione per l'industria petrolifera italiana possono raggiungere le 30 parti per milione, questo significa che l'inquinamento può essere 6 mila volte maggiore e con questi numeri noi troveremo sempre che è tutto nella norma. In Basilicata si estrae petrolio da circa 10 anni e da circa 10 anni il petrolio lucano soddisfa appena il 6% del fabbisogno nazionale con una Basilicata trivellata già al 60%. Con la nuova intesa si vuole raddoppiare questo 6% e portarlo quasi al 12 % e il Ministro Romani ha chiesto alla Basilicata qualcosa come 90.000 barili in più di petrolio, al giorno. Questo comporterà una trivellazione sistematica di quasi tutta la Regione e in più vuole trivellare il mare Jonio con piattaforme offshore che vanno dalla punta estrema della Calabria al golfo di Taranto.

Catena umana a Policoro Nell'arco di 4 o 5 anni tireranno tutto e devasteranno un'intera Regione con il rischio di danneggiarci l'acqua che ci serve per dissetare due regioni: la Puglia e la Basilicata, per cui la questione è molto seria e è presa sottogamba dalla Regione Basilicata e da chi vuole tirare il petrolio e se ne frega niente di tutto il resto, non solo, a noi ci danneggiano addirittura l'agricoltura perché attualmente se va vicino il centro Oli di Vigiano gli agricoltori non vendono più nullaperché già quell'impianto ha distrutto , non solo con la puzza, ma proprio con il nome col fatto che è una zona inquinata la gente non compra più nulla, figuriamoci se poi nella catena alimentare troviamo una serie di inquinanti che vanno a finire in tutta l'altra agricoltura nella Regione agricola cioè i nostri prodotti che fine fanno? O il turismo che si sta sviluppando e che è il fiore all'occhiello della nuova punta dell'economia sui nostri due mari perché noi abbiamo due mari: Tirreno e Ionio, mentre stiamo incentivando questi posti di lavoro con le trivellazione andiamo a distruggere investimenti e proprio i posti di lavoro, per cui sono due economie altamente incompatibili, questo discorso… noi abbiamo detto: "volete tirare il petrolio?" -"Sì!" –"Definiamo delle regole, ci sono delle regole, inquinate l'acqua? Allora non si tira il petrolio. Ci conviene economicamente? A queste condizioni assolutamente no". Se ci date il 7, 10, 15 pure arrivando al 50% volendo, noi non possiamo cambiare la nostra economia…

Romani vuole tirare, raddoppiare la produzione in Basilicata e tirare pure nel Mar Ionio, per cui il problema è abbastanza serio, lui impone un certo discorso e il Presidente De Filippo con la sponda del Pdl è d'accordo su questa intesa, noi gliel'abbiamo già contestata, adesso ci aspettiamo che i sindaci dei territori con le popolazioni decidano il da farsi e questa catena umana è una prima iniziativa di sensibilizzazione dell'opinione pubblica su questo grave problema.

La catena umana la faremo a Policoro il 26 giugno verso mezzogiorno sulla spiaggia di Policoro. Policoro è lunga 5 chilometri per cui possiamo fare una catena lunghissima e lo facciamo in contemporanea con l'iniziativa di Oceana che è un'associazione internazionale che il 25 giugno fa catene umane su tutte le spiagge contro le trivellazioni a mare, contro gli offshore. Noi siamo nella fase preliminare, ogni volta che facciamo iniziative per fortuna cerchiamo di anticiparle nella sua realizzazione, a noi interessa bloccare l'intesa con il Governo perché non ci sono regole su questa intesa, è una scelta calata dall'alto che non ci conviene economicamente perché ci distrugge, non c'è una convenienza né economica e né per il futuro, noi rischiamo di bruciare una regione per favorire gli interessi delle società, perché

nell' istante in cui gli aumentano le royalty già loro non vengono più e farlo nella nostra Regione è un danno irrimediabile per il futuro, siccome non c'è coscienza e non c'è criterio, non c'è solo l'interesse, allora i cittadini devono alzare la voce e autodifendersi proprio per certe scelte.

Il polo oncologico pugliese

Minipost

25.06.2011

"La Puglia "migliore" di Vendola, dopo sei anni continui di amministrazione regionale, è riuscita a portare la raccolta differenziata ad un misero 20%. (dati regione Puglia). La domanda nasce spontanea: "La percentuale è così bassa perché non sono in grado di organizzarla oppure perchè hanno interesse a che si costruiscano gli inceneritori?". A voi la risposta, ma un dato di fatto è innegabile. Il gruppo Marcegaglia rappresenta in Puglia una delle potenze economiche regionali di maggior peso per la gestione dei rifiuti (proprietaria dell'inceneritore di Cerignola, Massafra e Modugno più aziende per la produzione di CDR e discariche). Appare chiaro che la Marcegaglia potrebbe in qualsiasi momento scatenare una crisi economica o l'emergenza rifiuti nella nostra regione. Questo regime di monopolio crea una potenziale ricattabilità di cittadini e amministratori. I cittadini sono preoccupati per l'inquinamento dell'incenerimento dei rifiuti e di questo è consapevole lo stesso governatore pugliese. Infatti è in arrivo a Taranto, una tra le città più inquinate d'Italia, un polo oncologico privato, il San Raffaele di Milano, finanziato con 120 milioni di euro pubblici. Se per alcuni italiani Vendola potrebbe rappresentare l'ultima scialuppa di salvataggio, possiamo assicurarvi che tanti pugliesi preferirebbero piuttosto annegare. Gli inceneritoristi non si arrenderanno mai (ma gli conviene?), noi neppure!" Amici di Beppe Grillo Bari - M5S